

## Ricordo del Ministro provinciale per P. Giulio Mancini

S. Maria degli Angeli, 17 marzo 2020

La settimana scorsa abbiamo celebrato la messa in suffragio del caro padre Bonaventura Vergari, oggi siamo di nuovo qui, solo la comunità della Porziuncola, per affidare al Signore della storia, della misericordia e della gloria l'anima benedetta del padre Giulio Mancini, che si presenta al cospetto dell'Altissimo al termine del suo lungo pellegrinaggio terreno e dopo aver bevuto fino in fondo al calice della Passione. Il 7 ottobre prossimo avrebbe compiuto 99 anni: era nato infatti nel 1921 ad Onano, in Provincia di Viterbo ed era entrato nel collegio di Celleno nel 1933; aveva vestito l'abito francescano nel 1937, aveva emesso la prima professione nel 1938, quella solenne nel 1942 ed era stato ordinato sacerdote a S. Damiano nel 1946.

A dire il vero questa morte ci lascia pensosi. Non solo perché è un distacco che ci costa, e molto. Ma in questi giorni, in queste settimane segnate dal virus letale, è come se questi nostri frati – p. Bonaventura prima e adesso p. Giulio –, che sono andati consapevoli e sereni incontro a sorella morte, che si sono consegnati docilmente alla volontà di Dio, è come se si fossero immolati, se avessero offerto la loro vita e la loro morte in unione alla morte di Gesù e in comunione con molti, soprattutto coi tanti anziani che muoiono soli in questi drammatici giorni. È come se avessero accettato di morire “con” loro e anche “per” loro, pur senza aver contratto l'infezione, per un bisogno di condivisione, per uno slancio di solidarietà con questi veri poveri di oggi. Davvero *agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli* (Sal 116), perché è una morte che corona la grazia e la fedeltà di una vita, perché è una morte accolta con fede, nell'obbedienza e nell'amore. Padre Giulio sembra aver fatto sua la preghiera di Azaria che abbiamo ascoltato nella prima Lettura: *Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non ritirare la tua misericordia... Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è delusione per coloro che confidano in te...*

P. Giulio ha voluto vivere e morire povero: nel suo testamento, che poi ascolteremo, chiede, oltre a un funerale semplice, di essere sepolto nella nuda terra, *nel campo* – dice – *della povera gente*. Così ha desiderato abbracciare la morte e la sepoltura dei poveri.

P. Giulio è vissuto povero, pochi panni, pochi libri, nessuna cosa veramente sua, ma è stato ricco. Ricco nel bene e nelle opere buone, ricco nello spirito e nel ministero, ricco di gioia e di entusiasmo sulla via di Francesco d'Assisi, ricco nelle relazioni e nell'amicizia, ricco per il dono della parola, per la sua intelligenza aperta e vivace e per la sua vasta cultura. Ricco e nobile nella sua personalità carismatica, forte e sensibile insieme. Un dono di Dio per la nostra Provincia. Lo si comprende anche dalle manifestazioni di cordoglio che ci sono pervenute, piene di affetto e di ammirazione, ieri e oggi, dal Ministro generale e dal suo Definitorio, dal nostro e da altri Vescovi, da tutti i Ministri provinciali d'Italia, dal Custode di Terra Santa, da tanti istituti di religiose, da laici, professionisti, amici...

Due volte Ministro provinciale, dal 1975 al 1981 e dal 1993 al 1999, molte volte Guardiano, Definitore provinciale e Visitatore generale, ha segnato profondamente la storia della nostra Provincia. È stato indubbiamente uno dei padri della Provincia Serafica, un punto di riferimento, una guida sicura. Il suo primo mandato da ministro della Fraternità è stato decisivo, ad esempio, per l'organizzazione coraggiosa della nuova pastorale vocazionale e per la riorganizzazione delle missioni al popolo; per il nuovo assetto pastorale e liturgico dei nostri santuari di Assisi; per la conoscenza e l'approfondimento della spiritualità francescana e clariana. Soprattutto, direi, per aver contribuito e garantito, insieme a tutta la Fraternità provinciale, il cammino di attuazione del sano e autentico rinnovamento della nostra vita religiosa richiesto dal Concilio Vaticano II: senza fughe in avanti, senza nostalgie per il passato e senza deviare a destra o a sinistra, tenendo insieme uno sguardo per così dire all'indietro, verso le fonti, verso la prima ispirazione e uno sguardo verso le mutate condizioni dei tempi. Un percorso fondato con Francesco sulla centralità di Cristo Signore, sull'obbedienza alla Chiesa, sull'amore al Papa, sui consigli evangelici, sulla vita di preghiera e di pietà, sulla vita fraterna in comunità, su una liturgia semplice, ma nobile, profonda e spirituale, sullo studio, la missione, l'evangelizzazione, la predicazione, la carità...

P. Giulio dopo la recita dell'Ufficio e delle Lodi e la celebrazione della santa Messa, al mattino, se il tempo glielo consentiva, aveva sempre un altro "rito", quello della lettura del giornale, il Corriere della Sera. Il Vangelo gli offriva le chiavi di lettura della vita e della storia, mentre la lettura del giornale gli insegnava ad attualizzare il Vangelo, a interpretarlo in modo vivo ed esistenziale. Basti pensare alle sue straordinarie omelie, specialmente in occasione delle professioni – da noi o nei monasteri –, o per le solennità e le feste, particolarmente quelle dei santi francescani...

Nel suo secondo mandato poi ha portato a buon fine la delicata vicenda della tipografia e ha orientato la Provincia verso il Giubileo del 2000 con la celebrazione di un importante Capitolo straordinario (1996) e con la preparazione di progetti, che in parte sono stati frenati dalla furia del terremoto del 1997. Subito però la sua guida ferma ha consentito ai conventi e ai monasteri di riorganizzarsi e di predisporre tempestivamente progetti per la ricostruzione. Di lavori ne ha propiziati tanti, oltre a quelli del terremoto, riuscendo a trovare finanziamenti, in particolare per le chiese e i conventi dei luoghi dove è passato: Todi, San Damiano, Chiesa Nuova, S. Domenico di Spoleto, San Martino di Trevi. Nello stesso tempo, oltre che uomo di governo e di azione, è stato maestro di spirito e predicatore di esercizi spirituali. Tantissimi monasteri di Clarisse e istituti di Suore (penso alle Stimmatine, alle Missionarie di Maria, alle Suore di Gesù Bambino, alle Alcantarine...) hanno potuto gustare la sua sapienza teologica e spirituale. Anche i novizi hanno potuto usufruire delle sue lezioni sulla Regola di san Francesco. Noi le trovavamo entusiasmanti e ogni tanto a distanza di anni se ne parlava, tanto che ho pregato padre Giulio di voler pubblicare quelle lezioni. È stata la sua ultima fatica, il volumetto "*Secondo la forma del santo Vangelo – Alle origine dell'esperienza francescana*", uscito solo qualche settimana fa. Nella *Nota per il lettore* p. Giulio scriveva: *per me è come lasciare una consegna testamentale alla mia Provincia e ai tanti amici e amiche. È un dono di padre Giulio del quale faremo dono a tutti i fratelli.*

Nel 2014 ho avuto la gioia di poter dare a padre Giulio l'obbedienza di tornare a San Damiano, il "*luoghicciuolo*", tanto da lui amato: luogo delle nostre origini, luogo di Chiara, luogo del Cantico di Frate Sole. Nel 2017, dopo la festa di San Francesco, saggiamente mi ha chiesto lui stesso l'obbedienza di poter venire qui a S. Maria degli Angeli, all'infermeria, dove sapeva che sarebbe stato accudito amorevolmente. Ha trascorso qui i suoi ultimi anni, segnati sempre più dall'età avanzata e dall'infermità, ma sempre lucido, partecipe e operoso.

Un altro aspetto che vorrei ricordare della personalità carismatica di p. Giulio è la sua vena artistica e creativa. A lui dobbiamo ad esempio la fondazione della *Galleria del Cantico* e il fecondo e duraturo rapporto con gli artisti amici di San Damiano, come pure la struttura di veglie e feste di quello e di altri nostri Santuari; il volumetto delle *Confidenze su S. Chiara*, ma ancor prima il coordinamento in Assisi del VII Centenario della morte di santa Chiara (1953). A lui, in collaborazione con Sr. Chiara Augusta Lainati, dobbiamo il Proprio liturgico della Provincia, a lui numerosi inni e canti che fanno parte del patrimonio vivo della nostra tradizione liturgica e che stiamo cantando anche durante questa celebrazione. Pensiamo al bellissimo canto *Cristo è luce*, e ad altri, come *Lode a Dio in san Francesco*, *O Chiara sorella*, *Virgo Clara, virgo pia...* pensiamo all'inno a santa Camilla Battista da Varano o a sant'Antonino Fantosati. In macchina teneva sul cruscotto carta e penna, per i suoi appunti musicali. Quando viaggiava da solo e gli veniva in mente qualcosa, subito segnava: un verso, qualche nota, l'*incipit* di un inno, parole da adattare a un'antica melodia oppure le note di una nuova melodia che gli sgorgava dal cuore unita al suo testo.

Il Vangelo di oggi ci parla del perdono. Nel suo testamento p. Giulio fa continuamente appello alla misericordia di Dio, ma chiede anche e offre il perdono ai fratelli, proprio seguendo questa logica evangelica, che Gesù vuole inculcare a Pietro e dunque a tutta la Chiesa, e a noi. Il perdono mentre ci unisce al Signore crocifisso, dal quale lo riceviamo, in pari tempo ci mette in rapporto con gli altri, ai quali lo dobbiamo donare. È la stessa grazia che opera il perdono in noi, quello ricevuto e quello donato. Essere amati da Dio comporta amare, essere perdonati da Dio significa perdonare. Per tutti, ma in particolare nella vita religiosa, dove si "impara" a diventare fratelli, dove si è chiamati a vivere giorno dopo giorno il comandamento dell'amore, il perdono è un elemento costitutivo e imprescindibile. Il Vangelo ci dice che non è questione di quante volte devo perdonare, bensì di trasformare il cuore a immagine di quello misericordioso di Dio, perché il peccato non può vincere la grazia, la storia non può superare l'Amore! È come se il Signore con la parabola che abbiamo ascoltato ci dicesse: il tuo fratello vale 10.000 talenti, è un dono unico, una ricchezza immensa, e poi vale il mio Sangue... non soffermarti sui 100 denari dei tuoi limiti! P. Giulio ben conosceva questa

lezione evangelica e per questo non solo si premura di chiedere e offrire il perdono, ma anche se ne fa carico per tutti noi. Scrive infatti: *Signore, per quel poco che vale la mia vita, te la offro per la Provincia: che non conosca divisioni; che la fraternità sia vera, non di parole...*

Con questo pensiero alla Provincia, che p. Giulio ha amato, per la quale si è speso e ha dato tutto, e al cui bene ha continuato a interessarsi fino all'ultimo, concludo, chiedendogli di occuparsi ancora di noi, di intercedere per noi e di benedirci.

Ed ora ascoltiamo il suo testamento:

## I CONFESSIO LAUDIS

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

Come nel battesimo, così nella mia morte, così nell'eternità!

Lode a Te, Trinità santissima.

A te, Padre Santo, ogni onore e gloria.

Gesù Verbo, Gesù Uomo, Gesù Amore Crocifisso,

Gloria alla tua santissima umanità.

Spirito Santo, gloria a te, Amore che dai la vita.

Maria: ave, Signora, santa Regina, santa Madre di Dio e Madre mia,

lode alla tua divina maternità.

S. Giuseppe, sposo verginale di Maria, lode a te.

Francesco, segno vivo di Cristo Gesù, lode a te, Padre e fratello.

E tu, Chiara, segno di Maria, lode a te, madre e sorella.

Ti rendo grazie Signore, perché mi hai creato, fatto per grazia cristiano e figlio di Dio, sacerdote di Cristo e frate di Francesco.

*Te Deum laudamus, te Dominum confitemur!*

Ti lodo, ti benedico, ti rendo grazie per la gloria che saprai trarre anche da me nella tua infinita misericordia!

31 marzo 2003  
notte del 50° anniversario  
della mia Ordinazione sacerdotale

## II TESTAMENTUM FIDEI

Ti sento venire, Signore. E ai tuoi passi si volge il mio desiderio. Tu conosci il gemito: che ci sto a fare ormai quaggiù, o Signore?

Sazia del mio passato è la mia gerla. Vi preme dentro solo il tuo futuro. Non mi basta più questa vita. Ho fame di vita eterna, di vita beata. "*Maranà Tha*. Vieni, Signore Gesù": "gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra".

Piccola e distorta è stata la mia vita. Poteva essere più diritta, più riuscita, più bella. Ma anche nella sua miseria canta la tua gloria. Per questo è stata ugualmente bella. Nei miei solchi erranti hai seminato munifica la tua dolce misericordia. Perché tu mi hai voluto bene, Signore.

Quanto devo dirti grazie e benedirti, Signore. A piene mani hai messo in me i tuoi doni. Come li ho mortificati nella mia viltà! Mi hai sempre inseguito con il tuo "mi ami?". E, nonostante tutto, anch'io, per grazia, a te che sai tutto, posso dire: "tu sai che ti amo, Signore". Solo perché il tuo grande amore ha acceso e preservato sotto la cenere il mio piccolo amore.

Quanto sei grande e magnifico, Signore. Voglio lodare la tua grandezza: in te, altissimo, onnipotente, buono; in me, miserevole, ma tuo figlio; nel mistero dell'uomo, della Chiesa, della storia e del cosmo, dello spazio, del tempo, dell'eternità; e nelle cose visibili e in quelle invisibili; nel mistero del tutto che è "per mezzo di Lui e in vista di Lui". Tu ci trascendi infinito, eppure ti fai vicino!

Grazie per la fede che mi hai trasmessa da mia nonna Agnese e dai miei cari di casa.

Grazie per la vocazione francescana e sacerdotale, cui fin da bambino mi traesti con don Checco e don Matteo: è stata la mia dignità, la mia fierezza.

Grazie per l'amore a Santa Maria tenerissima. E a S. Giuseppe dolce. Grazie per l'amore a Francesco e Chiara, che mi ha allietato e ho cantato. Grazie per l'amore alla Chiesa, tua Sposa, mia Madre. Per l'amore alla bellezza e all'intelligenza, tuoi riflessi.

Grazie per il servizio che hai voluto potessi dare alla Provincia, a San Damiano, alla Porziuncola, ai fratelli. Grazie anche per la sofferenza che me ne hai partecipato. Anche se è stato immensamente più quello che ne ho avuto di grande che quello che io ho dato. Quel poco che sono, lo devo tutto ai frati!

Lascia, Signore, che canti senza fine la tua misericordia. Di essa mi hai circondato, con essa il tuo abbraccio, per essa il mio respiro: tu "sei la mia speranza", "tu sei la mia misericordia".

"Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia". Ti chiedo perdono in umiltà, Signore. Di tutto. "Contro di te, contro te solo ho peccato. Quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto". Del tuo perdono tu hai fasciato la mia vita. E del tuo perdono tu la colmerai.

E a tutti i fratelli chiedo perdono. Per le mie insufficienze di uomo, di frate, di sacerdote, di guardiano, di ministro. Per le mie distanze tra il dire e il fare, tra l'essere e l'apparire. Per gli errori e le ferite. E anch'io a tutti perdono. Come ho potuto, ma tutti li ho amati.

Signore, per quel poco che vale la mia vita, te la offro per la Provincia: che non conosca divisioni; che la fraternità sia vera, non di parole; che l'amore alla Chiesa sia forte. E per i nostri giovani frati: che diano corpo nuovo allo spirito della Porziuncola di Francesco e allo spirito di San Damiano.

Gratitudine affettuosa alle mie sorelle: suor Clara, che mi ha preceduto, portando con silenziosa dignità la croce del Signore; Francesca con Colombo, Bruna con Loreto, che hanno accompagnato l'infermità di babbo Reginaldo e di mamma Marietta. E per i miei nepoti. Ho da lasciare loro l'eredità della fede in Cristo. È tutto. Non possiedo altro.

E poi il ricordo delle anime che ho incontrate, dei tanti cui ho servito la Parola, dei molti che mi han dato stima, affetto e luce d'amicizia. Li porto nel cuore. Li prego di far memoria di me presso il Signore.

Chiedo al Ministro Provinciale la carità di un funerale semplice, in canto gregoriano; di consegnare il mio corpo all'abbraccio di sora nostra madre terra, nel campo della povera gente, là dove mi accadrà di morire.

Di me peccatore, pietà, o Signore!

"E il cuore quando (o Maria) d'un ultimo battito  
avrà fatto cadere il muro d'ombra,  
per condurmi, Madre, sino al Signore,  
come una volta mi darai la mano".

Gesù dolce, Gesù Amore!

*In te, Domine speravi, non confundar in aeternum!*

7 ottobre 2003  
mio 83° compleanno

### III

#### NOVISSIMA VERBA

(Le parole che voglio dire sul punto di morire)

Ricòrdati di me nel tuo Regno, Signore.

Padre, perdonami: son tra quelli che non sanno quello che fanno.

Padre, sia fatta la tua volontà.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Credo, Signore: tu sei veramente il Figlio di Dio!

Chi mangia la tua carne e beve il tuo sangue ha la vita eterna!

*Dominus meus et Deus meus!*

*O gloriosa Domina... monstra te esse matrem!*

Cristo, Figlio del Dio vivo, Figlio di Maria

che attrai tutto a te,

abbi pietà di me!

*In te Domine speravi, non confundar in aeternum!*

22 ottobre 2003  
61° anniversario della mia Professione Solenne

#### **IV CONFIRMATIO**

- Va' in pace, anima mia...
- Il Figlio di Dio mi ha amato  
e ha dato se stesso per me.

11 agosto 2015, S. Chiara

- Ne le tue santissime voluntati...
- Non voglio morire senza amarti, Signore.
- *Ne permittas me separari a te.*  
*Jube me venire ad te, ut cum sanctis tuis laudem te.*

4 ottobre 2015, S. Francesco